



LO SAPEVI CHE...

PILLOLE DI INFORMAZIONE GARANTITA

www.gentesdeyilania.org

info@gentesdeyilania.org
2009

La Fondazione *Gentes de Yilania* aspira a diffondere conoscenze, riflessioni già consolidate in merito ad una gestione alternativa dei rapporti tra uomini e donne.

Il suo intento divulgativo nasce dal riconoscimento di un già consistente sapere che deve essere esteso al di fuori degli ambiti accademici o settoriali.

Ritenendo che i temi connessi allo sviluppo di una cultura alternativa alla logica dei rapporti asimmetrici tra uomini e donne abbiano una pregnanza che valica i confini degli stati, abbiamo pensato di sostenere forme di comunicazione che facilitino il confronto e l'informazione plurale.

Abbiamo pensato di realizzare una newsletter, fruibile on line, tradotta in italiano e spagnolo, ma anche altre forme di comunicazione come video, spettacoli, laboratori, dossier, ricerche.

Per chi fosse interessato a ricevere i nostri materiali è pregato/a di inviare un'email a:

info@gentesdeyilania.org

Tutti i materiali sono consultabili e scaricabili dal sito:

www.gentesdeyilania.org

Quando ci siamo chieste che forma dare al nostro desiderio di contribuire alla convivenza pacifica tra i generi e, tra le varie, abbiamo pensato alla creazione di una fondazione, ci siamo interrogate sul suo nome.

Volevamo che simboleggiasse il nostro desiderio di condividere con più persone possibili, donne e uomini, nuove modalità di relazione, basate sulla collaborazione e il riconoscimento delle reciproche differenze.

Volevamo anche istituire un legame con i saperi nati dalle riflessioni femminili e femministe sul mondo, sui rapporti di potere tra uomini e donne ed altro ancora.

La lettura del libro di Riane Eisler, *Il calice e la spada*, è stato per noi illuminante perché, in esso, l'autrice ci offre una parola nuova per descrivere l'alternativa reale a un sistema di convivenza basato sulla gerarchizzazione di una metà dell'umanità sopra l'altra. Questa parola è *gylany*.

L'autrice dà un nome alla realtà cui aspira, crea la parola *gylany*, in cui: *gy* deriva dalla radice della parola greca *gyne*, che significa donna; *an* deriva dalla parola greca *andros*, che significa uomo. La lettera *l* richiama il doppio significato del verbo greco *lyo* che indica sia il risolvere, sia il liberare. In questa logica la lettera *l* rappresenta la risoluzione di forme discriminatorie attraverso la liberazione di entrambe le metà del mondo dai ruoli asimmetrici ancora in atto.

Avendo a disposizione una parola nuova, abbiamo deciso di chiamarci *Gentes de Yilania*.

Per noi *Yilania* è un luogo e una condizione...

LO SAPEVI CHE...

le definizioni del vocabolario sono sessiste?

Tratte da: M. G. Bacci, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Editoriale Zeus, 1996

UOMO: animale mammifero dotato di ragione: *siamo uomini non bruti* | maschio della specie umana: *sono ammessi gli uomini, non le donne* | adulto: *si provveda prima ai bambini e poi agli uomini* | soldato: *un sergente con venti uomini* | marito: *il suo uomo era partito* | operaio, lavoratore: *occorrono tre uomini per scaricare il carro* | uno, qualcuno: *un uomo, cui capitano certe sventure, non sa più quel che fa* | Fr. *a tutt'uomo*, con il massimo impegno; *come un sol uomo*, con piena concordia; *comportarsi da uomo*, virilmente, coraggiosamente, dignitosamente; *uomo di mondo*, esperto del mondo; *in quel punto del lago vi sono tre uomini d'acqua*, l'acqua è profonda quanto tre volte la statura media di un uomo.

DONNA: la femmina dell'uomo | moglie | signora, padrona | titolo d'onore che si premette al nome di signore nobili | donna di servizio, domestica | una delle quattro figure che nel giuoco delle carte rappresentano una donna | Fr. *Nostra Donna*, la Madonna, la Vergine Maria; *prima donna*, l'attrice più importante in una compagnia teatrale | Una donna secondo l'età è *giovane, adulta, matura, anziana, vecchia*; secondo lo stato che occupa nella famiglia è *figlia, signorina, nubile o zitella, maritata, sposa, moglie, madre, vedova*; la donna di condizione nobile è detta *gentildonna, nobildonna*; una donna che aiuta la padrona nei lavori di casa è detta *donna di servizio o domestica*.

LO SAPEVI CHE...

le rivoluzioni culturali e sociali hanno riguardato gli uomini e le donne in maniera molto diversa?

La RIVOLUZIONE SCIENTIFICA, verificatasi in Europa tra il 1500 e il 1600, dalla quale le donne furono escluse, cambiò il rapporto tra uomo e natura, passando da un rapporto di armonia ad un rapporto di dominio. Dalla metafora del "mondo-organismo" si passò a quella del "mondo-macchina". Tale cambiamento nella rappresentazione simbolica della natura, produsse anche un cambiamento nella rappresentazione simbolica della donna ad essa anticamente legata: dalla donna interprete della fertilità della natura benigna, si passò alla donna espressione del disordine della natura e come questa da dominare e piegare ai desideri dell'uomo. Questa nuova percezione della donna si innestò sullo stereotipo della *strega*, già consolidato alla fine del 1400 e basato sulla convinzione, maturata in seno alla chiesa cattolica, che le donne fossero *per natura* assai più predisposte degli uomini a darsi al satanismo e al maleficio. Nel 1487 due domenicani inquisitori pubblicarono il *Malleus maleficarum* (Martello delle streghe), un manuale che doveva aiutare gli inquisitori a individuare le streghe, il cui modello era costituito da donne non più giovani, nubili o vedove. Il periodo più intenso dei processi si ebbe fra il 1550 e il 1650, in piena Rivoluzione Scientifica. Esperte in medicina popolare, queste donne subirono la persecuzione della scienza medica. Lo storico Brian Levaci ipotizza 110.000 processi di cui 60.000 conclusi con la condanna al carcere o a morte delle accusate. L'ultima esecuzione avvenne nel 1775, nell'impero tedesco.

2

del lavoratore maschio adulto. Inoltre si riteneva che i salari bassi rendessero il lavoro domestico più attraente agli occhi della donna e costituissero un deterrente contro l'abbandono del tetto coniugale e della cura dei figli.

Dopo la **RIVOLUZIONE RUSSA** del 1917, cui le donne parteciparono attivamente, ottennero il diritto al voto ed ebbero solo la possibilità di scegliere lavori maschili senza accedere mai a livelli di responsabilità politiche.

Dopo la **RESISTENZA ITALIANA** del biennio 1943-1945, in seguito all'impegno di tante donne nella lotta partigiana, nel 1946 venne istituito il suffragio femminile in Italia. Fino ad allora alle donne non era riconosciuto lo status di individuo e quindi di cittadino capace di compiere scelte. Alle donne non veniva riconosciuta la pienezza della responsabilità sulla propria persona, della capacità di scelta, dell'autonomia del giudizio. Le donne versavano in una condizione di **MINORITÀ GIURIDICA**, ovvero erano considerate "minori", limitate nei diritti di proprietà, sottomesse all'autorità del marito nel matrimonio, interdette dalla partecipazione alla politica o dall'amministrazione della giustizia. Tale minorità, che richiedeva la *tutela* dell'uomo, era giustificata da una serie di pregiudizi che definivano come *propensione naturale* la cura dell'ambito domestico e che affermavano la differenza interiorizzante dell'intelligenza femminile, etichettata come più portata alla comprensione degli aspetti concreti delle cose che alle elaborazioni astratte. C'è da chiedersi se su tale pregiudizio abbia influito la prolungata esclusione delle donne dall'istruzione. Se in Italia, il voto alle donne fu esteso solo nel 1946, il movimento delle suffragiste, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, ottenne risultati più consistenti altrove. Il diritto di voto fu esteso alle donne: nel 1893 in Nuova Zelanda; nel 1901 in Norvegia; nel 1903 in Australia;

4

Dopo la **RIVOLUZIONE FRANCESE** del 1789, cui le donne parteciparono attivamente, fu redatta la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo* in cui non era esplicitamente prevista l'uguaglianza tra i sessi.

Nel 1791 Olympe de Gouge rivendicò l'estensione di tale dichiarazione anche alle donne.

Tutto ciò che le donne ottennero con la *Convenzione* del 1793 fu di portare la coccarda tricolore e quindi di essere considerate cittadine. Ciononostante furono escluse dal voto alla Costituzione, ma esse, con un atto pubblico, si riunirono separatamente e la votarono ugualmente, inserendosi di fatto nel corpo politico, dal quale, peraltro, continuarono ad essere ignorate.

Con la prima **RIVOLUZIONE INDUSTRIALE** tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800, cui le donne parteciparono attivamente, nacque una nuova figura, quella della lavoratrice salariata, inserita nelle fabbriche e nelle manifatture. Le donne furono assegnate alle lavorazioni meno qualificate, rimanendo escluse da ogni forma di promozione e crescita professionale, anche per il timore della loro concorrenza nutrita dagli uomini. Il salario delle donne era minore, talvolta anche della metà, rispetto a quello degli uomini a parità di lavoro. La condizione della lavoratrice entrava in conflitto con la concezione borghese della famiglia che attribuiva alla donna una competenza limitata alla sfera familiare e privata. Per questa ragione la condizione della lavoratrice era considerata incompatibile con una piena realizzazione della femminilità, come definita dallo sguardo maschile, e pertanto era sottovalutata se non svalutata. In base alla divisione dei ruoli sociali, propria di questa epoca storica, il salario femminile era considerato un salario integrativo e aggiuntivo del reddito familiare fondato sul guadagno del

3

nel 1909 in Islanda; nel 1915 in Danimarca; nel 1916 in Canada; nel 1917 in Russia; nel 1918 in Austria, Lussemburgo, Irlanda, Gran Bretagna, Polonia; nel 1919 in Olanda, Cecoslovacchia, Germania; nel 1920 in Ungheria e Stati Uniti; nel 1921 in Belgio; nel 1929 in Grecia; nel 1930 in Turchia; nel 1931 in Spagna; nel 1945 in Giappone; nel 1946 in Italia e Francia; nel 1947 in Cina; nel 1948 in Israele; nel 1971 in Svizzera.

Dopo la **RIVOLUZIONE FEMMINISTA** degli anni '60 - '70 del Novecento, l'unica nella storia ad essersi verificata in forma pacifica, cui le donne parteciparono attivamente, le donne riuscirono ad affermare il principio della parità dei diritti tra uomo e donna e a valorizzare la specificità femminile come modo alternativo, e non subordinato a quello dell'uomo, di guardare alla vita. Sul piano legislativo, in Italia, le donne ottennero: il diritto al lavoro e alla parità salariale; l'affermazione dell'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, mentre prima per legge la donna era soggetta alle decisioni e alla volontà del marito. Nel 1960 fu sancito il diritto a una retribuzione eguale per un lavoro eguale. Nel 1963 le donne poterono accedere alla magistratura; nel 1970 fu approvata la legge sul divorzio; nel 1975 fu riformato il diritto di famiglia che eliminò la figura del marito come capofamiglia; nello stesso anno furono istituiti i Consultori, tra i cui fini vi è la tutela della salute della donna. Nel 1978 fu approvata la legge che regolamentava l'interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche; nel 1981 fu abrogato il delitto d'onore; nel 1996 fu approvata la legge che riconosce la violenza sessuale come un reato alla persona e non più come un reato contro l'onore familiare.

5

LO SAPEVI CHE...

il matrimonio e la famiglia, nella storia, sono stati strumenti di disciplinamento sociale?

Nella Grecia classica (V sec.) la donna era considerata, sulla base anche dei pregiudizi di Platone e di Aristotele, inferiore all'uomo in quanto sminuita a *chora*, il luogo in cui l'uomo genera. Il principio maschile era identificato con il *logos*, mentre quello femminile con la *materia informe*. Si creò così quell'opposizione netta tra la razionalità, maschile, e la corporeità, femminile, tutta a vantaggio della prima. Si comprende bene, dunque, come la donna, nella Grecia classica, non potesse essere oggetto d'amore da parte dell'uomo. Oggetto d'amore, infatti, era il maschio tant'è che nel *Simposio* platonico solo l'amore omosessuale è ritenuto eticamente elevato. Si comprende anche l'espulsione della donna dalla vita della *polis*, luogo di espressione per eccellenza della razionalità.

Nel mondo romano la donna era considerata una proprietà del *pater familias*, non godeva di diritti politici, né poteva esercitare in autonomia i propri diritti civili. Con il matrimonio la donna passava dalla *patria potestas* all'autorità della famiglia dello sposo.

Sin dal XII secolo la chiesa cattolica concepiva il matrimonio come un sacramento la cui validità dipendeva dal consenso liberamente espresso dall'uomo e dalla donna. La presenza del sacerdote era necessaria per attestare il carattere pubblico della cerimonia e che non esistessero impedimenti alla validità del matrimonio. Ciononostante le scelte matrimoniali venivano prese dai famigliari degli sposi, attraverso le quali stabilivano alleanze fra gruppi parentali. La donna veniva concepita

6

A partire dal XVII secolo, in Europa, i giuristi e gli scrittori politici che teorizzavano la sovranità assoluta dei re, definirono anche la famiglia coniugale come sfera sovrana del potere "monarchico" paterno sulla moglie e sui figli. In quest'epoca, alla famiglia fu attribuito un ruolo primario nel disciplinamento dell'ordine sociale.

A partire dal XVI secolo, comunque, in Europa, i vincoli affettivi sembrano diventare sempre più importanti all'interno della vita familiare. Philippe Ariès, uno dei fondatori della "storia della mentalità" ha dimostrato che il sentimento familiare è un prodotto storico della modernità, non presente nel Medioevo, epoca in cui la famiglia era concepita come lignaggio. Nel Medioevo avevano valore i legami di sangue, non i sentimenti nati dalla convivenza e dall'intimità. L'uso del matrimonio come strumento di ascesa sociale e la dote, intesa come criterio guida delle strategie matrimoniali, furono mantenuti per tutto l'Ottocento.

Con la prima Rivoluzione industriale e il conseguente processo di inurbamento, si affermò la famiglia mononucleare, caratterizzata da un numero ridotto di figli e da rapporti affettivi di cura e amore. Il suo fondamento fu rappresentato dal matrimonio, non più di interesse, come nelle precedenti epoche storiche, ma come scelta dettata dall'amore. Il luogo della famiglia divenne la casa che si trasformò in simbolo della sfera privata, dell'affetto coniugale, in contrapposizione alla sfera pubblica. La famiglia mononucleare, caratterizzata dai valori borghesi del decoro e dell'onorabilità, fu simbolicamente posta a fondamento della società moderna.

In Italia, solo con la Costituzione del 1948, sotto le pressioni di Nilde Iotti, i coniugi furono riconosciuti come aventi pari diritti e doveri.

3

come merce di scambio sia per la sua capacità riproduttiva, sia per la dote assegnata. L'etimologia della parola matrimonio, del resto, (*matrimonium* è costruito come *patrimonium*) indica i beni ereditari della madre.

Nell'Europa del XVI secolo comparve, fra i ceti nobiliari e altoborghesi, la prassi di conservare il patrimonio riservandolo al primogenito maschio. I figli minori maschi venivano avviati alla carriera militare o ecclesiastica. Le figlie minori venivano avviate alla vita monastica. Dopo il Concilio di Trento, conclusosi nel novembre 1563, le regole monastiche divennero molto rigide e alla fine del '500 la clausura divenne una forma di incarcerazione al punto le monache venivano anche chiamate «murate».

Nell'Europa occidentale, fra il XV e XVI secolo, nei ceti borghesi si avviò una grande trasformazione che condusse a una progressiva affermazione della *famiglia mono-nucleare*, composta da genitori e figli, sottratta alla dipendenza delle reti di parentela. Fino ad allora, infatti, la famiglia era sempre stata parte di un insieme più vasto, il *parentado* o clan familiare, in cui gli uomini anziani contavano più dei padri nelle decisioni comuni e in quelle riguardanti i minorenni. Era un modello di *famiglia allargata* che comprendeva almeno tre generazioni (nonni, **padri**, figli), che vivevano nella stessa casa, spesso assieme ai **fratelli** e alle loro famiglie. Questo modello fu chiamato **PATRIARCATO**, in quanto dominato dall'autorità del padre su tutti i nuclei familiari che ne facevano parte. Nella famiglia patriarcale la convivenza sotto lo stesso tetto tra figlio e padre durava per l'intera vita di quest'ultimo. Solo con la Rivoluzione industriale si sarebbe assistito alla definitiva affermazione della famiglia mononucleare, poiché tale modello comportava che lo sposo, prima del matrimonio, dovesse procurarsi una piena indipendenza economica.

7

LO SAPEVI CHE...

gli stereotipi del femminile si sono modificati nel tempo a seconda dello sguardo dell'uomo sul mondo?

Nel Medioevo, nell'Europa occidentale, si diffusero vari stereotipi del femminile tra cui gli stereotipi della:

DONNA-DIAVOLO, nato dal pregiudizio, frequente nei testi ecclesiastici, secondo cui la donna sarebbe colpevole del peccato sessuale e indurrebbe l'uomo al peccato. A rinforzare tale stereotipo si affiancò la rappresentazione degli angeli come uomini bellissimi, spesso guerrieri.

DONNA-STREGA, stereotipo complementare alla rappresentazione del diavolo come uomo. In questo caso il diavolo seduce la donna che, cedendo alla tentazione del sesso, diventa strega, ovvero strumento del male.

DONNA-SANTA o **DONNA-MISTICA**, questo stereotipo è il primo esempio di realizzazione della donna fuori dal ciclo riproduttivo. Con questo stereotipo il cristianesimo chiama la donna a condividere l'etica maschile solo dopo la negazione del proprio corpo e la mortificazione dei propri desideri, premesse per la santificazione,

DONNA-ANGELO, questo stereotipo, sviluppatosi all'interno della produzione trobadorica, della cultura dell'amor cortese, poi ripresa dal dolce stil nuovo, attribuisce alla donna caratteristiche più che umane, necessarie all'uomo per innalzarsi attraverso l'amore per lei. Tale amore ha preponderanti connotazioni platoniche.

9

Con la Rivoluzione industriale, l'affermarsi della borghesia e del nuovo modello di famiglia mononucleare, nell'Europa occidentale, si diffusero vari stereotipi del femminile tra cui gli stereotipi della:

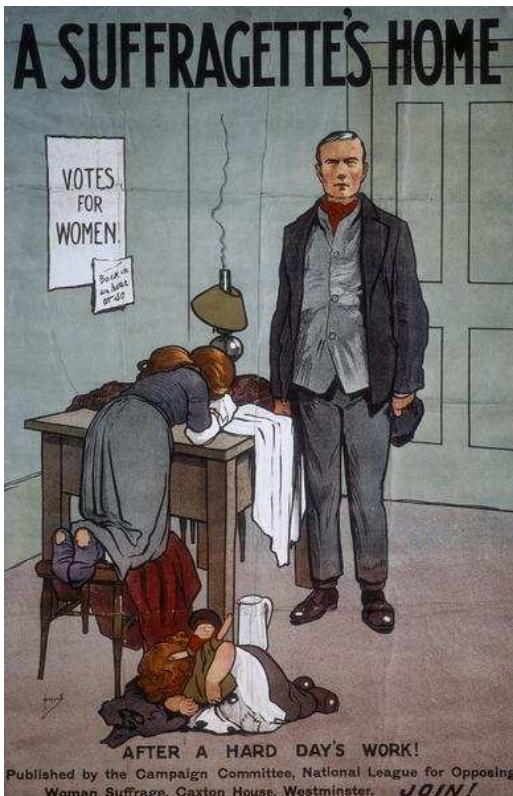
DONNA-ANGELO DEL FOCOLARE, stereotipo che prevedeva che la donna fosse madre e moglie attenta, dedita al decoro della casa, espressione dell'affermazione sociale del marito, e alla cura dei non più numerosi figli e figlie. Era la custode della sfera privata del marito e non si doveva occupare di nessun aspetto della vita connesso con la sfera pubblica. Gestiva l'organizzazione della casa, ma non partecipava ai lavori domestici.

DONNA-CASALINGA A TEMPO PIENO, versione più modesta dello stereotipo precedente, poiché alla casalinga competevano tutte le faccende domestiche, costituiva comunque il simbolo della rispettabilità e del benessere raggiunto dalle famiglie operaie.

DONNA-MADRE E MOGLIE SOTTOMESSA, stereotipo che prevede, da parte della donna, la rinuncia, *sacrificandoli*, ai propri bisogni e desideri, sublimati nell'etica del servire ai bisogni altrui, del marito, dei figli e della patria.

DONNA-SCHIAVA D'AMORE, stereotipo che si contrappone a quello precedente. La donna si riappropria dei bisogni e desideri, ma delega la loro soddisfazione a un *Superman*, capace proprio per la sua eccezionalità, di riparare ogni ferita della donna. La schiava d'amore, asservita sessualmente, trascorre le sue giornate, aspettando l'amante, pensando a lui e preparando il proprio corpo per lui.

10



«La casa di una suffragetta», manifesto del 1912 di John Hassall per la campagna della Lega Nazionale per l'opposizione al suffragio femminile. Sopra il cartello «vote for women» è posto un foglio che riporta la scritta «back home».

12

Nel Novecento in continuità con i mutamenti sociali innescati dalla seconda Rivoluzione industriale, si diffusero vari stereotipi del femminile tra cui lo stereotipo della:

NUOVA DONNA, che puntava a condannare i mutamenti dell'identità femminile, presentando i comportamenti delle donne moderne come scandalosi e pericolosi, espressione delle parti degenerate della società. La *Nuova donna* "non sapeva stare al suo posto" perché "invadeva" campi tipicamente maschili, assumeva atteggiamenti che contrastavano con la tradizionale modestia e passività femminile, minacciando l'ordine patriarcale della famiglia. Ballava balli frenetici, indossava i pantaloni, si concedeva a svaghi nel tempo libero. Nel corso degli anni Venti lo stereotipo della *Nuova donna* si diffuse in diversi contesti europei alimentando categorie come la *flapper*, la *garçonne*, la *maschietta*. Questo stereotipo si collocava tra quello della *brava moglie e madre* e quello della *femmina sensuale* come rivoluzionario in quanto prevedeva l'indipendenza economica della donna. Solo a partire dagli anni '60 del Novecento questo stereotipo negativo andò in contro a un evidente declino.

Durante il Regime di Mussolini gli stereotipi precedenti furono declinati in funzione dell'ideologia fascista:

DONNA-FATTRICE, i cui figli erano i figli della Nazione

DONNA-MASSAIA RURALE, che oltre a gestire la casa prestava gratuitamente il proprio lavoro nei campi al fianco del marito o del padre

DONNA-CRISI, una figura femminile magra, svelta, "mascolinizzata", che viveva in città e costituiva l'evoluzione della *Nuova donna*

11



La tenacia delle donne nel sostenere il proprio diritto al voto.



Le flappers

13



Rappresentazione satirica dei diritti conquistati dalle donne tra il 1615 e il 1915. La caricatura della seconda pagina propone un'immagine negativa della donna moderna, i cui interessi culturali consistono nell'ozio e nella lettura di giornali di moda e le cui abitudini hanno acquisito le caratteristiche di quelle maschili.

14

LO SAPEVI CHE...

le informazioni che abbiamo raccolto in questo opuscolo sono tratte da?

M. G. Bacci, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Editoriale Zeus, 1996

C. Panareo, *Storiografia, genere ed insegnamento della storia*, in AA. VV., *Per una didattica della differenza di genere*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 1999

A. De Bernardi, S. Guarracino, R. Balzani, *Tempi d'Europa tempi del mondo*, voll. 1-2-3, Varese, Paravia-Bruno Mondadori, 2004

S. Bellassai, *Il nemico del cuore. La Nuova donna nell'immaginario maschile novecentesco*, in «Storicamente», n. 1, 1 gennaio 2005, rivista di storia on line, www.storicamente.org



La donna-crisi del periodo fascista



La casalinga italiana del boom economico

15

GENTES DE YILANIA
FUNDACIÓN

LO SAPEVI CHE...

PILLOLE DI INFORMAZIONE GARANTITA

www.gentesdeyilania.org

info@gentesdeyilania.org
2009